



Salute e benessere sul lavoro: una relazione fondata sulla quinta Indagine europea sulle condizioni di lavoro

Sintesi

Introduzione

La salute e il benessere sono due dimensioni fondamentali all'interno del dibattito politico su come migliorare la vita degli individui nella società. La salute e il benessere hanno un valore intrinseco e sono strettamente correlati al concetto di progresso degli individui e di funzionamento della società, per il loro legame diretto con questioni quali la partecipazione della forza lavoro, la produttività e la sostenibilità. La presente relazione esamina i rapporti tra lavoro, salute e benessere, in base ai risultati della quinta Indagine europea sulle condizioni di lavoro (EWCS) condotta da Eurofound.

Il lavoro è una componente irrinunciabile del benessere di una persona poiché garantisce un reddito e offre gli strumenti per una più ampia promozione sociale. Lavoro e benessere sono due aspetti intimamente correlati, nel senso che la qualità più o meno alta delle condizioni di lavoro ha ripercussioni dirette sulla qualità di vita di ogni individuo. Il lavoro influenza enormemente anche la salute, in considerazione del fatto che specifici fattori di rischio presenti sul luogo di lavoro possono essere causa di infortuni, malattie professionali e disturbi connessi all'attività lavorativa, o avere conseguenze di lungo termine sulla salute.

Contesto delle politiche

La salute e il benessere sul lavoro sono fattori fondamentali della strategia generale europea per il 2020 in relazione a crescita, competitività e sviluppo sostenibile. Un'economia sana dipende dall'esistenza di una popolazione sana. Senza questa premessa, i datori di lavoro perdono produttività e i cittadini sono privati di una potenziale longevità e di una certa qualità di vita. Questo aspetto riveste un'importanza particolare alla luce del dibattito attuale sull'invecchiamento demografico della popolazione europea.

Uno degli obiettivi fissati dagli Stati membri dell'UE nella strategia di Lisbona e nella strategia Europa 2020 è la tutela del diritto di ogni cittadino a lavorare, garantendo altresì il diritto delle persone diversamente abili a svolgere un'attività lavorativa retribuita. La legislazione contenuta nei trattati europei e le misure politiche dell'Unione riconoscono l'importanza di preservare la salute e la

sicurezza dei lavoratori e di assicurarne il benessere. La direttiva 89/391/CEE concernente l'attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro stabilisce che l'attività lavorativa deve essere adattata alle persone e non il contrario.

La depressione e lo stress legato all'attività lavorativa sono due problematiche cui viene rivolta un'attenzione crescente, poiché possono ridurre il benessere, anche fino a compromettere irrimediabilmente la capacità lavorativa. Nel 2004 le parti sociali dell'Unione europea hanno sottoscritto un accordo quadro europeo relativo allo stress connesso all'attività lavorativa per individuare, prevenire e gestire i problemi legati allo stress sul lavoro. Nel 2008 la Commissione europea, insieme alle parti sociali e alle parti interessate pertinenti, ha firmato il Patto europeo per la salute e il benessere mentale, sottolineando l'importanza della salute e del benessere mentale per un'Europa forte e competitiva.

Risultati principali

- Il 2,5 % dei lavoratori europei riferisce scarse condizioni generali di salute, mentre il 47 % dichiara di soffrire di più di due problemi di salute, indicando l'esistenza di uno stretto legame tra la dimensione fisica e quella mentale.
- In totale, il 60 % dei lavoratori che dichiarano di godere di un'ottima salute o di buone condizioni di salute è convinto di riuscire a svolgere la stessa attività lavorativa anche all'età di 60 anni, mentre la percentuale diminuisce significativamente tra i lavoratori che non godono di buona salute.
- La qualità del lavoro è strettamente e positivamente correlata al benessere. Tra le sue numerose dimensioni, la qualità intrinseca dell'attività lavorativa e le prospettive professionali (sicurezza del lavoro, progressione di carriera, qualità del contratto di lavoro) sono i fattori che influenzano maggiormente il benessere. Con il deteriorarsi della qualità del lavoro aumenta enormemente anche la variabilità

del benessere: in presenza di condizioni di lavoro di bassa qualità emergono importanti differenze nella capacità dei lavoratori di far fronte alla situazione.

- I lavoratori non qualificati e le persone impiegate nel settore dei trasporti, nel settore alberghiero e nell'industria manifatturiera riferiscono situazioni molto pesanti e un controllo inadeguato sull'attività svolta. Le persone che sono costrette a convivere con tali condizioni di lavoro particolarmente difficili denunciano uno scarso benessere. Il sostegno sociale da parte dei colleghi è il principale elemento a loro disposizione per far fronte a questa situazione.
- Tra gli indicatori maggiormente associati a cattive condizioni di salute e scarso benessere si annoverano orari di lavoro atipici/variabili, interruzioni improvvise, il rischio di ristrutturazione, l'esposizione ai pericoli ambientali e la precarietà del lavoro. Tra gli aspetti positivi sono menzionati come fattori di protezione di un certo rilievo il sostegno, i "premi o riconoscimenti" (la percezione di ricevere un'equa retribuzione e di avere opportunità di avanzamento di carriera) e le competenze.
- I lavoratori del settore dei trasporti e dell'edilizia sono soggetti alle condizioni peggiori dell'ambiente lavorativo a livello psicosociale. Significativo è anche l'impatto generato dal tipo di contratto di lavoro e dalle questioni di genere.
- Utilizzando l'indice del benessere mentale (OMS-5) ideato dall'Organizzazione mondiale della sanità per misurare il benessere emotivo e psicologico, il 23 % dei lavoratori in Europa riferisce scarsi livelli di benessere e dovrebbe essere sottoposto a una visita per valutare la presenza di depressione, mentre per il 6 % la condizione depressiva è probabile, con un tasso di incidenza maggiore tra gli uomini rispetto alle donne.
- Il 40 % circa dei lavoratori in Europa dichiara di essere stato assente dal lavoro per malattia. Le assenze sono significativamente più frequenti tra i lavoratori che godono di maggiore sicurezza professionale/tutela professionale, il che farebbe pensare a un potenziale comportamento opportunistico da parte loro. Le assenze aumentano anche in presenza di fattori psicosociali connessi a un livello di benessere inferiore sul lavoro (bullismo, discriminazione, pressioni emotive).
- Il 41 % degli uomini e il 45 % delle donne hanno dichiarato di essersi presentati al lavoro pur essendo ammalati ("presenteismo") almeno un giorno nei precedenti 12 mesi. Questo fenomeno è più diffuso tra gli impiegati di alto livello particolarmente motivati, con un'elevata autonomia e un elevato coinvolgimento nell'attività lavorativa. Il nesso osservato con un'esposizione a un'attività lavorativa intensa, a violenze verbali o a episodi di discriminazione, alla manipolazione di sostanze chimiche, alla

necessità di operare in posture scorrette e al lavoro a turni sembra far pensare che il presenteismo sia accentuato altresì da alcune condizioni di lavoro sfavorevoli.

Raccomandazioni a livello politico

- Gli interventi politici che mirano a migliorare la salute, il benessere e la sicurezza dei lavoratori hanno conseguenze importanti se sono incentrati sulla qualità del posto di lavoro, sull'ambiente psicosociale sul lavoro e sui fattori organizzativi.
- La qualità del posto di lavoro è menzionata dai lavoratori tra i principali fattori in grado di esercitare un'influenza enorme sul benessere. La scarsa qualità del lavoro è causa di uno scarso e allarmante livello di benessere per le persone che hanno meno strumenti per reagire. L'intervento politico non dovrebbe focalizzarsi esclusivamente sul rapporto medio tra attività lavorativa e benessere, ma considerare una gamma più ampia di situazioni personali.
- La salute fisica e mentale e la sicurezza sul lavoro sono intrecciate soltanto debolmente con le tradizionali dimensioni su cui tendono a orientarsi i dibattiti, come il settore di lavoro, le dimensioni dell'azienda e persino la tipologia del contratto di lavoro. Il principale punto di divergenza è tra le professioni manuali e quelle intellettuali; i legami più stretti sono da ricercarsi nell'ambiente psicosociale sul lavoro e tra i fattori organizzativi. Quando sono presi in considerazione questi elementi persino le differenze tra paese e paese tendono a scomparire.
- Per quanto concerne l'ambiente psicosociale sul lavoro e i fattori organizzativi, anche la molteplicità delle situazioni personali dovrebbe figurare tra gli obiettivi delle politiche di intervento: i lavoratori non qualificati rappresentano la categoria che può trarre i maggiori benefici dagli interventi di ottimizzazione della distribuzione delle mansioni e di creazione di un ambiente di lavoro propizio.
- Uno scarso livello di salute e benessere genera una serie di costi elevati per la società in termini di assenteismo e presenteismo. Le condizioni di lavoro sono determinanti, non solo alla luce della loro correlazione diretta con la salute e il benessere: l'esistenza di buone condizioni di lavoro si traduce non soltanto in un miglioramento delle condizioni di salute, ma anche nella diminuzione dei comportamenti opportunistici e, al tempo stesso, in una minore incidenza del presenteismo.

Ulteriori informazioni

La relazione "Health and well-being at work: A report based on the fifth European Working Conditions Survey" (Salute e benessere sul lavoro: una relazione fondata sulla quinta Indagine europea sulle condizioni di lavoro) è disponibile all'indirizzo <http://www.eurofound.europa.eu/publications/htmlfiles/ef1302.htm>

Per maggiori informazioni contattare Agnès Parent-Thirion, responsabile della ricerca, apt@eurofound.europa.eu